



DICHIARAZIONE FINALE DE “LA CUMBRE DE LOS PUEBLOS ENLAZANDO ALTERNATIVAS IV”

Noi rappresentanti di reti, piattaforme e organizzazioni di Europa, America Latina e Caraibi, riuniti a Madrid dal 14 al 18 maggio, durante “La Cumbre de los Pueblos Enlazando Alternativas IV” rivendichiamo il nostro diritto a proporre alternative al modello neoliberista e ai trattati di libero commercio, e crediamo nella nostra capacità di costruire un dialogo politico e sociale tra i popoli.

Siamo nel pieno di una crisi di civiltà che colpisce tutto il pianeta, in cui sono i gruppi sociali più vulnerabili e i popoli del Sud quelli che ne stanno sopportando il carico più pesante. Mentre milioni di lavoratrici e lavoratori hanno perso il loro lavoro, ritrovandosi nella povertà e precarietà, il sistema finanziario ottiene profitti multimilionari grazie all'appoggio degli Stati del Nord.

La crisi economica mondiale è lontano dall'essere risolta e i piani per uscirne sono orientati alla difesa degli interessi del capitale, come dimostrano le recenti misure di aggiustamento strutturale indirizzate alla Grecia da parte della Ue, e gli annunci di proposte che vanno nella stessa direzione da parte di Spagna e Portogallo. La storia dell'America Latina e dei Caraibi mostra l'impatto devastante di queste politiche di tagli alla spesa pubblica, privatizzazioni e deregolamentazione economica.

Giusto quando stanno per compiersi due secoli dall'inizio delle lotte di indipendenza di vari paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Ue propone una “allenaza” strategica che vuole ritornare al passato. La creazione di una “Zona Euro-latinoamericana di Associazione Globale interregionale”, sostenuta dall'approvazione di una serie di accordi di libero commercio finalizzati alla protezione degli interessi delle multinazionali europee in America Latina e nei Caraibi e per castrare le possibilità di un'integrazione regionale e biregionali costruita su nuove basi.

In America Latina e nei Caraibi si sono affermati alcuni governi progressisti e di sinistra, sensibili alle esigenze dei movimenti popolari, che cercano vie alternative di sviluppo, più in accordo con le proprie realtà locali, e difendono la sovranità nazionale. La destra mondiale, mentre cerca di diffamare e destabilizzare questi governi, continua a predicare politiche neoliberiste che sono state promosse dalle multinazionali europee – in particolare da quelle spagnole in America Latina e Caraibi – e che contano sull'appoggio della Ue. Strategie come “Europa Globale: Competere nel mondo” e “Europa 2020” continueranno a generare elevati costi sociali e ad aggravare le disuguaglianze tra Stati e all'interno di ogni paese.

In Europa, con il Trattato di Lisbona si è rafforzato un modello di integrazione antidemocratico e capitalista. La privatizzazione dei servizi pubblici insieme agli attacchi ai diritti sociali e del lavoro, consolida l'Europa Fortezza, di carattere militare, repressivo ed escludente, in detrimento all'Europa Sociale.

Davanti a queste realtà l'organizzazione, la resistenza, la dignità, la solidarietà e la mobilitazione sociale sono e saranno fattori essenziali per sostenere i successi in America Latina e Caraibi, impedendo un ritorno al passato, e ottenere nuove conquiste tanto in America Latina e Caraibi che in Europa.

La nostra strategia di lotta e resistenza comune si basa sulla solidarietà tra i nostri popoli, per la costruzione di una società nella quale i diritti economici, politici, del lavoro e sindacali, sociali, culturali e ambientali siano la priorità e la ragion d'essere delle politiche governative.

In questo senso:

1. Ripudiamo energicamente i Trattati di Libero Commercio, gli Accordi di Associazione (Ada) e i Trattati bilaterali di investimento (TBI) – o Accordi di Promozione e Protezione reciproca di Investimento (APPRI) – siglati tra alcuni governi latinoamericani e europei, che sono stati negoziati alle spalle e contro gli interessi dei nostri popoli. In particolare ripudiamo l'Accordo di Associazione Ue Cariforum, la firma dei trattati con Colombia, Perù e Centroamerica e il riavvio dei negoziati con il Mercosur.

2. Respingiamo l'idea che la cooperazione allo sviluppo sia parte di questi accordi al servizio degli interessi economici privati. Vogliamo una cooperazione che rafforzi la capacità degli attori sociali e degli Stati per disegnare e sostenere politiche che siano indirizzate a combattere l'ingiustizia sociale.

3. Rifiutiamo l'attuazione di piani di aggiustamento strutturale e di intervento del FMI nei paesi dell'Europa, dell'America Latina e dei Caraibi per affrontare la crisi economica. Pretendiamo la moratoria immediata sul pagamento del debito pubblico e la realizzazione di udienze per la cancellazione dei debiti illegittimi.

4. Continueremo a cercare soluzioni reali alla crisi ambientale e climatica che siano basate sulla giustizia climatica e sulla necessità di cambiare il sistema che sta causando la distruzione del pianeta. Per affrontare il cambiamento climatico è necessario che la Ue riduca in maniera sostanziale le proprie emissioni di gas serra. Chiediamo ai governi europei il pagamento i debiti ecologici che hanno con i popoli del sud, compresa l'America Latina e i Caraibi, affinché siano finanziati la mitigazione e la sopravvivenza al cambiamento climatico. Davanti al fallimento del Vertice sul Clima di Copenaghen, ci impegniamo a sostenere le proposte accordate nella "Conferenza Mondiale dei Popoli sul Cambiamento Climatico e i Diritti della Madre Terra", realizzata a Cochabamba nell'aprile del 2010, come punto di partenza per la creazione di un tribunale per la giustizia climatica.

5. Sosteniamo tutte le lotte dei movimenti contadini dell'America Latina, dei Caraibi e dell'Europa per la Sovranità Alimentare dei Popoli, la riforma agraria, contro i transgenici e la difesa dei loro territori. L'agricoltura contadina, familiare e di piccola scala alimenta i popoli e raffredda il pianeta.

6. Continueremo la nostra lotta a favore della democrazia partecipativa, diretta e plurale e ci opporremo ai tentativi di limitarla. Sosteniamo le lotte contro l'impunità e per la giustizia per le vittime dei genocidi. Ripudiamo la criminalizzazione della protesta sociale.

7. Esigiamo la rottura delle relazioni diplomatiche e finanziarie con il governo di Porfirio Lobo in Honduras, non riconosciuto da vari governi. Questo governo deriva da un colpo di stato, è stato eletto in condizioni antidemocratiche, sostenuto al prezzo della repressione dei movimenti sociali e delle violazioni dei diritti umani. Sosteniamo la lotta del Frente de Resistencia Popular dell'Honduras e la sua battaglia per un'assemblea popolare costituente.

8. Rifiutiamo la militarizzazione e la visione che non riconosce la capacità del popolo haitiano di decidere per il proprio destino, sotto il pretesto dell'aiuto umanitario. Esigiamo il rispetto per la sovranità del popolo haitiano, l'annullamento del debito estero di questo paese e il pagamento di risarcimenti.

8. Chiediamo alla Ue l'abolizione della Posizione Comune contro Cuba.

9. Accusiamo la Ue, le sue istituzioni e i suoi governi di flagrante complicità nella violazione dei diritti umani, come in Colombia, Honduras, Perù, Guatemala e Messico: paesi dove i leader dei movimenti sociali sono assassinati quotidianamente e la protesta è repressa.

10. Ripudiamo le politiche che applica la Ue in materia di immigrazione perché minacciano gravemente la democrazia e la pace tra i nostri popoli, mentre aumentano la xenofobia e il razzismo. Siamo partecipi e sosteniamo le lotte dei movimenti e reti di immigrati contro l'Europa Fortezza, con i suoi centri di permanenza temporanea (CPT) e la sua "Direttiva del Ritorno" giustamente chiamata Direttiva della Vergogna. Questa politica migratoria non è altro che l'altra faccia dell'Europa del Capitale.

11. Denunciamo la militarizzazione dei nostri continenti e, in particolare, il carattere guerrafondaio del governo della Colombia. L'installazione di 7 basi militari statunitensi in questo paese rappresenta una minaccia per la pace e la stabilità della regione. Reiteriamo la nostra condanna alla politica guerrafondaia della Ue in Afghanistan sotto l'egida della NATO, così come l'uso di risorse milionarie per sostenere la sua macchina da guerra, che potrebbero essere usate per altre priorità di carattere sociale.

12. Sosteniamo la lotta del popolo greco per la difesa dei suoi diritti, che rappresentano i diritti di tutti i popoli europei.

13. Ci impegniamo a lavorare per consolidare uno spazio politico di solidarietà nel quale possa partecipare una diversità ampia di movimenti sociali e politici che aspirano ad un'integrazione sociale, economica, di genere, politica, ambientale e culturale, e che sia alternativa a quella che propone la Ue e vari governi dell'America Latina e dei Caraibi.

14. Ci impegniamo a rafforzare e consolidare le nostre lotte davanti al potere delle multinazionali e ad aprire una nuova tappa di lavoro della Rete Enlazando Alternativas fino alla creazione di uno strumento internazionale vincolante per giudicare i crimini economici. La sessione del Tribunale Permanente dei Popoli (TPP) "L'Unione Europea e le Transnazionali in America Latina: politiche, strumenti e attori" ha dato un contributo a questo progetto.

15. Sosteniamo e siamo parte delle lotte che portano avanti le comunità afrodiscendenti, le donne, i giovani e gli esclusi di America Latina e Europa, che stanno patendo gli effetti della crisi con maggior durezza.

16. Facciamo nostre le lotte e le rivendicazioni dei popoli originari e per il "buen vivir", la creazione di stati plurinazionali e il riconoscimento e la difesa dei diritti della madre terra, che contribuiscono alla necessità di sviluppare modi di consumo e di produzione che siano sostenibili, responsabili e giusti.

17. Salutiamo gli impegni presi dai governi dell'America Latina e dei Caraibi per rompere con secoli di dipendenza economica, il saccheggio delle risorse naturali e della spoliazione dei territori.

18. Lanciamo un appello ai popoli europei perché si impegnino a costruire un'altra Europa. Ringraziamo i collettivi e le organizzazioni della Spagna per il loro sforzo e per l'aiuto nella realizzazione della nostra "Cumbre de los Pueblos Enlazando Alternativas IV" e diamo il benvenuto a tutti e tutte che sono già disposti a iniziari i preparativi per la Quinta Cumbre de los Pueblos Enlazando Alternativas da realizzare nel 2012.

Dedichiamo questa "Cumbre de los Pueblos" alla memoria dell'attivista indigena Betty Cariño, assassinata ad Oaxaca (Messico) il 27 aprile per il suo lavoro contro le transnazionali del settore minerario. Le rendiamo omaggio come simbolo di tutte le persone assassinate per la loro lotta sociale e politica, e di tutte le vittime del modello neoliberista, ingiusto ed escludente in America Latina, Caraibi e Europa.

Madrid, 16 maggio 2010

Cumbre de los Pueblos Enlazando Alternativas IV